

INSIEME

C'è un tipo di neuroni che affascinano moltissimo i neuroscienziati. Sono i neuroni "specchio" localizzati nella corteccia motoria, l'area del cervello che controlla i movimenti e si attivano quando eseguiamo un'azione. Ma l'aspetto incredibile è che si attivano anche quando osserviamo qualcun altro che esegue la stessa azione. E' il modo con cui il nostro cervello capisce cosa sta facendo l'altro. Non a caso i neuroni specchio sono stati subito soprannominati i neuroni dell'empatia e infatti, oltre che alle azioni di movimento rispondono alle reazioni emotive di un altro individuo come il sorriso o il disgusto." E' un meccanismo biologico che ci rende sociali, che ci porta a considerare l'altro come noi stessi".

Tu e io siamo nello stesso stato: tu hai male, io ho male, tu sei felice io sono felice con te, ma è anche "io ti guardo e così imparo". "Il talento del Cervello" Michela Matteoli.

La Creazione ci stupisce per tanta "sapienza" e restiamo meravigliati per come la natura abbia predisposto l'uomo a vivere insieme agli altri; non è una scelta: se vogliamo lavorare bene, stare bene, vivere bene dobbiamo farlo in relazione con gli altri.

Non si vive meglio fuggendo dagli altri, nascondendosi, negandosi alla condivisione, se si resiste a dare, se ci si rinchiede nella comodità. Ciò non è altro che un lento suicidio. Evangelii Gaudium 272

E se gli elementi scientifici ci dicono che siamo fatti per vivere gli uni con gli altri anche la Chiesa, nei suoi documenti, sottolinea questo aspetto da un punto di vista della comunione tra fratelli nella fede:

"La comunione ecclesiale si configura, più precisamente, come una comunione «organica», analoga a quella di un corpo vivo e operante: essa, infatti, è caratterizzata dalla compresenza della diversità e della complementarità delle vocazioni e condizioni di vita, dei ministeri, dei carismi e delle responsabilità. Grazie a questo ogni fedele laico si trova in relazione con tutto il corpo e ad esso offre il suo proprio contributo." Christifideles Laici" Cap. Il 20.

Questo passaggio della lettera apostolica di Giovanni Paolo II ci ha richiamato da vicino il nostro Movimento e ci offre degli spunti su come intendere il servizio che ogni coppia può svolgere all'interno di esso: siamo un "corpo vivo e operante" e ciascuno, parte di questo "corpo", con le proprie risorse, capacità, attitudini, talenti, ma anche limiti, con la propria unicità, offre il proprio apporto.

La dimensione dell' "essere insieme" è una parte fondante dell'END, è nel suo DNA da quando le prime coppie che si sono rivolte a P. Caffarel con una domanda sul come poter vivere in pienezza il loro essere sposi cristiani, non hanno avuto una risposta ma si sono sentite dire: "Cerchiamo insieme".

Il primo "insieme" del servizio è la coppia e per la nostra, è un bell'esercizio di pazienza fare servizio insieme, ma anche un cammino di crescita importante che ci ha aiutato ad entrare sempre più in profondità nella nostra relazione e ad affidarci l'uno all'altra.

Ma cosa vuol dire vivere questa dimensione dell'insieme nel servizio?

Ci viene in aiuto il documento di ERI "L'esercizio della collegialità" : *Si può definire la collegialità come la messa in comune dei "doni" diversificati e complementari che lo Spirito ha donato a ciascuno, nella ricerca comune della verità e della comunione tra noi". Il fine della collegialità va letto in questo senso: cercare insieme la volontà di Dio per il Movimento. Questo comporta la riflessione, la discussione, il discernimento e la ricerca del consenso in un clima di fiducia, di lealtà e di corresponsabilità tra i membri della comunità.*

Questo è proprio quello che si sperimenta nel servizio, a tutti i livelli quando ci si mette in atteggiamento di ascolto dell'altro, di rispetto anche di posizioni diverse dalle nostre, di attenzione ai bisogni, di vicinanza nelle difficoltà, di perdono reciproco, di umiltà, con la consapevolezza che nessuno di noi singolarmente, ha la ricetta giusta e detiene la verità su come agire e sulle scelte da fare, ma che "E' la comunità unita nello Spirito ed ispirata da Lui, che decide ciò che è più appropriato per il bene di tutti". ERI L'esercizio della collegialità.

E per finire, un'immagine simbolo (il melograno): Ogni chicco è se stesso ma il frutto è fatto di chicchi che si accettano, si stimano, desiderano la verità, non hanno bisogno di essere se non chicchi che rivelino la sapienza del Creatore e la missione che è stata data al chicco: formare un frutto.